

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO Un "instant book" che racconta con trasporto i giorni della pandemia

«È stato il nostro 11 settembre»: Fabbri e il coronavirus visto da Lodi

di **Fabio Ravera**

Una storia che riguarda tutti noi. E che comincia con una domanda quasi banale, ma che probabilmente rimarrà senza risposta. Perché proprio Lodi? O, più precisamente, perché proprio Codogno? Se lo sono chiesti a lungo gli abitanti della prima "zona rossa" d'Italia. Smarrimento, sorpresa, incredulità, paura: sono queste le sensazioni che affiorano già dalle prime pagine del volume "La Storia del Coronavirus a Lodi" (Typimedia Editore, 12,90 euro), opera di Emiliano Fabbri che parte da quel fatidico 21 febbraio 2020, quando per la prima volta l'Italia senti parlare del "paziente 1". Il libro è la cronaca in presa diretta di un evento che ha rivoluzionato la vita nel nostro Paese nella comunità internazionale. Fabbri, maresciallo aiutante della Guardia di Finanza da anni in servizio a Lodi, lascia momentaneamente la passione per la letteratura sportiva (ha scritto volumi dedicati a Sneijder, Cambiaso ed El Shaarawy ed è dirigente del Piacenza calcio) per dedicarsi al racconto della pandemia vista e vissuta da dove tutto è partito nell'emisfero occidentale: «Quel 21 febbraio è stato per me e per tutti i Lodigiani il nostro 11 settembre, una data spartiacque tra un prima e dopo - spiega. Il mio è il racconto dal paziente 1 scoperto a Codogno alla visita del Presidente della Repubblica Mattarella. Ho continuato a lavorare, sono stato nella zona rossa, sono finito in isolamento per timore di essere contagiato. Ho visto amici



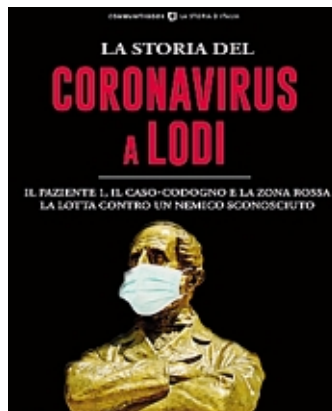
L'autore Emiliano Fabbri



In un costante clima di paura giornaliera, ho visto nascere un diario della memoria che ora è diventato un libro

intubati in terapia intensiva. Altri non li vedrò mai più perché il Covid se li è portati via. In un costante clima di paura giornaliera, ho visto nascere un diario della memoria. Alla fine, il virus ha aggredito anche me. Me ne sono accorto dal test sierologico. In queste mie righe c'è quello che abbiamo vissuto nella provincia di Lodi, c'è quello che non avrei mai voluto scrivere, quello che non potrò dimenticare».

Il libro si avvale di un ricco apparato iconografico (con le foto di Roberto Lena); nelle 160 pagine del so-



Il libro (pubblicato da Typimedia)

no stati inseriti capitoli che descrivono le pandemie in Lombardia nel corso dei secoli. Ma sono le storie del centro nevralgico. A partire da quelle di Mattia Maestri, il "paziente 1", e degli abitanti dei comuni della Bassa che hanno visto cambiare la loro vita da un momento all'altro. Fabbri ripercorre il dramma delle terapie intensive, la forza e la disperazione di medici e infermieri che si sono trovati a combattere in trincea. Donne e uomini straordinari, come l'anestesista Annalisa Malara, il primo medico a intuire che il virus fosse già in circolazione anche alle nostre latitudini, o come il primario del pronto soccorso di Lodi, Stefano Paglia, o il pneumologo Francesco Tursi, passato da soccorritore a paziente. Intorno la paura, ma anche le attività di beneficenza di normali cittadini e "vip" come Bianca Balti e Danilo Gallinari, lodigiani Oltreoceano che non hanno dimenticato la loro terra di origine. ■

FILM IN CORTILE "Richard Jewell": un eroe per caso nell'America di Clint Eastwood

Trentottesimo film di Clint Eastwood dietro la macchina da presa, "Richard Jewell" porta sul grande schermo una vicenda realmente accaduta, di cui fu protagonista l'omonima guardia di sicurezza americana che nel 1996, durante le Olimpiadi di Atlanta, scovò uno zaino contenente alcune bombe rudimentali e sventò un attentato. Il film, una candidatura agli Oscar 2020, verrà proiettato questa sera al Cinema sotto le stelle allestito in via Fanfulla 12 (ore 21.30, ingresso 6 euro, ridotto 5). La pellicola con protagonisti Paul Walter Hauser, Olivia Wilde e Sam Rockwell rappresenta un nuovo capitolo della strada intrapresa da Eastwood: raccontare con rigore l'America di oggi, questa volta attraverso le vicende di un uomo la cui naturale propensione verso il bene e il senso del dovere lo porta a compiere gesti eroici ma, allo stesso tempo, a rischiare di essere condannato. Il film è basato sull'articolo "American Nightmare - The Ballad of Richard Jewell" di Marie Brenner apparso su Vanity Fair. Le riprese dei concerti e delle scene dei bombardamenti si sono svolte negli stessi luoghi dell'incidente originale del Centennial Olympic Park di Atlanta. ■

STASERA

Il manifesto dei Camillas in ricordo di "Zagor"

Un libro divertente, geniale, unico. E il modo migliore per celebrare la memoria di Mirko "Zagor" Bertuccioli, il co-fondatore dei Camillas scomparso lo scorso aprile dopo una lunga battaglia contro il coronavirus. L'ondata d'amore che negli ultimi mesi Zagor ha ricevuto da fan e colleghi continuerà anche questa sera al Caffè Letterario di Lodi, sede dell'ultimo evento della rassegna organizzata dalla Libreria Mittel. Il protagonista dell'incontro (ore 21.30, per prenotazioni: libreriamittel@gmail.com, oppure 3393337694) sarà infatti Ruben Camillas, al secolo Vittorio "Toto" Ondedei, l'altra metà dei Camillas, il duo che si è ritagliato uno spazio importante nel panorama della musica indipendente italiana grazie a un mix di talento e follia. Ruben presenterà "La storia della musica del futuro" (People edizioni), libro scritto con il "fratello" Zagor che rappresenta un concentrato della filosofia dei Camillas. «Sono istantanee di un futuro già accaduto - si legge nella presentazione del volume -. Non possiamo dirvi come le abbiamo sapute. Questo è un segreto che è necessario non rivelare al momento». I Camillas vantano un grande seguito nel Lodigiano: anni fa si erano esibiti al "Creature Festival" al Parco del Belgardino e da diverso tempo collaboravano anche con gli X-Mary, il gruppo di San Colombano. Noti soprattutto nel panorama indie, i Camillas si sono poi fatti conoscere anche a livello nazionale grazie alla loro partecipazione a "Italia's Got Talent" nel 2015, dove raggiunsero la fase finale. ■

SASSI DI CARTA

La rivincita (inattesa) del libro sotto l'ombrellone

di **Franco Forte**



Da qualche anno, ormai, mi diletto in un passatempo forse un po' strano, ma dettato da quella che mi piace chiamare "deformazione professionale": vado a caccia di quei rari esemplari di esseri umani che d'estate, in spiaggia sotto l'ombrellone, trascorrono piacevoli momenti di relax in compagnia di un libro. Anziché *birdwatching*, insomma, faccio *bookwatching*, un esercizio che con il passare del tempo si è rivelato sempre più difficile da soddisfare, perché quella del lettore sotto l'ombrellone sembrava destinata a diventare

una specie in via di estinzione (e infatti ho pensato di darli alla *birdwatching*, perché sembrava più facile trovare qualche rara specie di uccelli migranti, piuttosto che libri sotto l'ombrellone). Poi, però, qualcosa ha cominciato a cambiare: dapprima sono comparsi gli ebook reader, quei dispositivi che permettono di leggere libri in formato digitale, l'ebook appunto, che hanno consentito di ripopolare in minima parte il parco lettori sotto gli ombrelloni. Poi, da quest'anno, c'è stata una vera e propria rifioritura del passatempo preferito

dalle passate generazioni, che coloravano con le sfavillanti sfumature delle immagini di copertina di migliaia di libri le estati di chi, come me, negli anni '70/'80 era un ragazzo che andava a caccia di fumetti e libri usati nelle bancarelle dei posti di mare. Aggirandomi infatti fra le spiagge di mezza Italia grazie alla possibilità di spostarmi in fretta a bordo del mio camper, ho fatto questa piacevole scoperta: gli ebook reader sono sempre numerosi, ma soprattutto sono tornate a riflettere la luce del sole le copertine di moltissimi libri, che i

bagnanti hanno ripreso a leggere sotto i loro amati ombrelloni. Forse sarà stato il lockdown, che ha riportato l'abitudine per molti di perdersi nei mondi di fantasia suscitati dai romanzi, in contrasto con la clausura forzata nelle proprie abitazioni, fatto sta che molti sembrano essersi ricordati di quanto sia piacevole leggere un buon libro, e hanno deciso di continuare a farlo anche in vacanza, sotto l'ombrellone, quando l'esperienza diventa ancora più piacevole. Così, io potrò continuare a fare *bookwatching!* ■